

ALL'ASTRA. Applauditi i cinque rapper con l'"eroina" Marta Dalla Via

Un confronto lucido tra due generazioni E ci vuole Pazienza

La vita con il disegnatore Paz e il suo Pentotal va in scena con la voce narrante di uno psichiatra che si confronta con le "droghe" tecnologiche dei social

Sara Panizon
VICENZA

Disegnatore di storie fantastiche e crude, Andrea Pazienza, voce e matita del Movimento del '77 e della disperazione dei favolosi anni Ottanta se ne è andato a 32 anni nella notte del 16 giugno 1988 ed ha lasciato orfana un'intera generazione di lettori che attraverso lo specchio dei volti di Pentotal vedevano riflesse le loro vite. La sua esistenza, gli anni della sperimentazione e della satira, gli anni della rivista "Cannibale" fondata da Stefano Tamburini e Massimo Mattioli, sono stati raccontati e confrontati con le nuove generazioni in "Personale politico Pentotal. Opera Rap per Andrea Pazienza" lo spettacolo dei Fratelli Dalla Via/Gold Leaves, co-prodotto da La Piccionaria per il progetto triennale "Classico contemporaneo", presentato in anteprima nazionale sul palco del teatro Astra di Vicenza.

La voce narrante dello "psichiatra" Piero Colleoni ha introdotto gli spettatori nelle ambientazioni dell'opera prima di "Paz": un concentrato onirico di vicende personali e collettive nella Bologna della contestazione studentesca in cui Marta Dalla Via "un'eroina fatta di eroina", muovendosi in una scenografia semplice, composta da un divano rosso, una lampada, un vaso di fiori e la consolle del dj, cerca di disintossicarsi dal passa-

to attraverso un racconto, serio ma a tratti irriverente grazie ai giochi di parole, interrotto dalle interferenze con slogan made in 1977 di Roberto Di Fresco e impreziosito dai versi rap di cinque giovani artisti provenienti dal mondo del freestyle vicentino: Omar Faedo (Moova), Simone Meneguzzo (Dj Ms), Michele Sechi (Lethal V), Alessio Sulis (Rebus) e Giovanni Zaccaria (Zethone).

In un crescendo di frasi in dialetto mescolate con l'inglese, le parole del monologo diventano protagoniste di una pièce che, con grande senso del ritmo, affronta in modo schietto il confronto fra due generazioni: quella dell'epoca pre-social e quella dell'iphone.

La prima dipendente dall'eroina, la seconda drogata di smartphone e inter-

net. All'esperienza scenica e alla bravura di Marta Dalla Via si è aggiunta la genuinità dei giovani rapper, emozionanti ma convincenti, in questa loro prima esperienza teatrale fatta di rime e barre composte appositamente per l'occasione. Le canzoni arrivano dritte all'orecchio del pubblico e fanno riflettere su temi come il talento, l'amore, la politica, la droga, lo sballo, la morte, l'impegno sociale e la voglia di riscatto, mentre la narrazione onirica dell'eroina Marta Dalla Via, in un concatenarsi di parole, acrostici e tautogrammi e in un continuo confronto fra passato e presente, fra l'amore per un disegnatore misterioso, lo sballo della droga e la voglia di chiudere i conti con un passato doloroso, fa emergere come nella società di ieri e oggi, alcune caratteristiche dell'essere giovani siano sempre le stesse: la contestazione dei modelli, il disimpegno, la trasgressione. Ma dal '77 qualcosa è cambiato: il senso del collettivo si è disintegrato lasciando spazio all'individualismo. Se prima c'era Pentotal alias Andrea Pazienza a denunciare con i suoi disegni i drammi della società, oggi ci sono i rapper che, con la loro schiettezza, raccontano il mondo senza censure. Il pubblico l'ha capito applaudendo a lungo la bravura dell'attrice di Tonezza del Cimone e dei cinque giovani parolieri che, per ricambiare, hanno concluso la serata con un freestyle linguistico improvvisato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero Colleoni ha parlato delle ambientazioni prima di "Paz". Sotto l'"eroina" Marta Dalla Via. COLORFOTO

CONCERTO. Nel santuario con l'Orchestra Giovanile anche un coro

Con Vivaldi e Pergolesi Feste chiuse dal canto

Concerto Armonico dà fiducia ai giovani e il maestro Castello porta a Monte Berico brani natalizi

Eva Purelli
VICENZA

Concerto Armonico ha voluto augurare un buon anno a tutti i suoi fedeli estimatori, ai soci e agli amanti del belcanto organizzando il tradizionale "gran concerto di Natale" dedicato quest'anno a Susy Ciscato per il suo servizio a Monte Berico e per l'amicizia a Concerto Armonico. Un momento assai seguito che idealmente segnala la fine delle celebrazioni natalizie in musica. L'appuntamento nella Basilica di Monte Berico, ha siglato ancora una volta l'impegno del direttore artistico dell'associazione, Andrea Castello, nel sostenere i giovani nel campo strumentale e vocale. Così accanibili sarebbero da prendere a schiaffoni. Si rivela un bigellone che, sempre "in trattativa" per un lavoro, ogni sera "a giro" con Palle (l'applauditissimo Luca Mandarini) e la sua brigata, sperpera il patrimonio delle zie, fino a rinchiuderle in uno sgabuzzino



Concerto Armonico al santuario di Monte Berico. FOTO PURELLI

Giacomo" di Bellombra di Adria diretto dal maestro Paola Novo e la serata, presentata da Sara Pinna ha fatto intendere il cammino di studio e di impegno che animo questi giovani vicentini. Fra alcuni suoni acerbi e certe comprensibili titubanze si è apprezzato il ruolo della violinista solista Lisa Pivato negli estratti di alcuni tempi dalle Quattro Stagioni di Vivaldi e di altri solisti: al flauto Beatrice Marianna Ianelli, al cembalo Riccardo Attanasio. Significativa la prova del soprano Pegoraro nel "Salve Regina" di Pergolesi, nell'Ave

Maria" di Mascagni e nel natalizio "Holy Night" di Adam, cantato assieme a coro e orchestra. Altri giovani solisti che si sono messi in luce sono stati Tommaso Gasparoni, all'oboe nel cameo dell'Adagio dal Concerto in re minore di Benedetto Marcello e il clarinetista Didio nel Concertino di Zandonai. Tanti gli applausi del numeroso ed attento pubblico che ha apprezzato gli interventi corali nei brani tradizionali natalizi di Cuperin, de Liguori, Saint-Saens e apprezzato anche la direzione artistica di Andrea Castello. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSA. Applausi al Mattarello di Arzignano per la commedia tratta dal libro di Palazzeschi, con la regia di Ugo Chiti

L'amore imbambola le sorelle Materassi

Brave Milena Vukotic e Lucia Poli nel gioco seduttivo con il nipote

Laura Guarducci
ARZIGNANO

«Così trascorrevano i giorni delle brave sorelle nel mite paese; allorché un fatto nuovo venne ad alterare il ritmo e a spostare il corso di quella regolare andatura», scrive Aldo Palazzeschi. Una buona posizione sociale conquistata facendo del lavoro di ricamatrici la "sola ragione di vivere", per rimediare ai

guai combinati da un padre spendaccione. Com'erano le sorelle Materassi di Coverciano, vicino Firenze, prima dell'arrivo dell'affabile nipote, non è dato sapere nell'adattamento di Ugo Chiti, andato in scena al Mattarello di Arzignano, dove tutto si svolge quando ormai il vento è già cambiato e indietro non si torna.

Zi' Ca' (Milena Vukotic), Zi' Te' (Lucia Poli) mettono a nu-

do, con l'espressività e l'immediatezza delle grandi attrici, una verità: l'amore imbambola, porta alla rovina, ti toglie tutto quello che avevi prima di incontrarlo, ma alla fine ne vale la pena.

Il "dandy" ruffiano Remo, interpretato con bravura dal promettente Gabriele Anagni sarebbe da prendere a schiaffoni. Si rivela un bigellone che, sempre "in trattativa" per un lavoro, ogni sera "a giro" con Palle (l'applauditissimo Luca Mandarini) e la sua brigata, sperpera il patrimonio delle zie, fino a rinchiuderle in uno sgabuzzino

pur di far firmare loro una cambiale. E invece, giù baci, abbracci e smancerie, anche se la Giselda (una spigliata Marilù Prati) ci prova a svegliarle dall'incantesimo. Le zie soccombono (e anche il pubblico), così, al suo fascino da "briccone", perché, in fin dei conti, rappresenta il figlio che avrebbero sempre desiderato, le riporta in vita e le fa sorridere. E' per lui che, contente come bimbe davanti ad un regalo, si agghindano a festa (incantevoli i costumi dell'Accademia del Costume e della Moda di Roma) per andare a cena fuori e a balla-

re a Viareggio riscoprendo la freschezza che non avevano ancora conosciuto. C'è molta tenerezza nel "lieto fine" in cui le protagoniste, ormai squattrinate e ridotte a cucire la biancheria per le contadine, guardano ancora con venerazione le foto del giovanotto, una volta partito per l'America dopo il matrimonio con una ricca possidente. Applausi convinti e numerose chiamate in scena degli attori, per uno spettacolo che ha saputo commuovere e, al contempo, divertire, all'insegna della migliore tradizione del teatro italiano. ●



Milena Vukotic e Lucia Poli sono le Sorelle Materassi

CLASSICA. Domani

Al Pedrollo due pianisti e un omaggio a Debussy

Filippo Lovato
VICENZA

Anche il secondo appuntamento del 2017 della rassegna "I martedì al conservatorio" è monografico.

I pianisti Maria Grazia Dalpasso e Fernando Scafati proporranno un Homage à Debussy nella sala Poggio del Pedrollo domani alle 18, una settimana dopo che il flautista Enzo Caroli e la pianista Anna Martignoni avevano affrontato nella stessa sede un altro compositore importante: Beethoven interpretato in molte delle sinfonie che portano la sua firma.

La scaletta di domani si apre con Nuages, il primo quadro del trittico sinfonico Nocturnes, presentato nella versione per due pianoforti approntata da Ravel.

Poi, a seguire, la celebrata suite En blanc e noir, in tre tempi, ciascuno intestato a un amico del compositore: il primo ha le movente di un valzer ed è dedicato al direttore d'orchestra Serge Koussevitzky, il secondo è un cupo ricordo di Jacques Charlot luogotenente ucciso in guerra il 3 marzo 1915, il terzo è un giocoso scherzo scritto per il collega Igor Stravinskij.

Completano il programma Lindaraja, un pezzo spagnolo ispirato all'Alhambra di Granada, Danse Sacrée et danse prophane, in origine per arpa e orchestra, qui proposte nella trascrizione per due pianoforti dello stesso Debussy, e la Marche écossaie sur un thème populaire - The Earl of Ross March.

Di valore gli interpreti. Maria Grazia Dal Passo insegna pianoforte principale al conservatorio Frescobaldi di Ferrara, dopo aver ottenuto il diploma in canto indiano al Pedrollo ed essersi perfezionata in India con diversi maestri, tra cui Ritwik Sanyal.

Anche Fernando Scafati è passato per Vicenza: per sette anni è stato direttore del dipartimento di pianoforte nell'istituto di contrà San Domenico.

Adesso è docente e direttore del conservatorio di Ferrara. Ha studiato anche clavicembalo e basso continuo e si è laureato in storia della musica all'Università di Firenze. Ingresso libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA